

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A MASSIMO MANDELLI (*Fotografia di traduzione*)

Carlo Sini

Il germoglio di Massimo Mandelli (un vero e proprio saggio di grande respiro e fecondità culturale) non ha bisogno dei miei commenti. I suoi temi (arte, copia, oggettività, originalità, sequenza e altri ancora) costituiscono un contributo prezioso al cammino di Mechrí di quest'anno e non solo. Il riferimento al tema del "documento" sollecita in me il ricordo di cammini passati, nei quali documento e monumento si confrontavano e si scambiavano le parti (cfr. *Inizio*, Jaca Book, Milano 2016, p. 127 sgg.).

Più in generale proprio il tema della fotografia, così acutamente e ampiamente trattato, chiede però di non trascurare un confronto approfondito con il Seminario di filosofia del 2017-18 a Mechrí, consultabile in Archivio, ma ora anche riprodotto nella Mappa del pensiero *Le parti, il tutto*, a cura di F. Cambria, Jaca Book, Milano 2021: un percorso nel quale la fotografia, la sua pretesa di oggettività ecc., è al centro del cammino.

Nel germoglio di Mandelli centrale è peraltro anche il riferimento a Italo Calvino, recentemente evocato nel Seminario di filosofia che è in corso a Mechrí: chiamato in causa sia per l'ingenua pretesa della pratica fotografica di «restituire la realtà così com'è»; sia per l'invito a leggervi invece la possibilità di rifiutare il pregiudizio «di un irriducibile dualismo tra umanistico e scientifico». Di qui l'importate riferimento al tema di una «nuova alleanza» tra scienza e filosofia di Ilya Prigogine (cfr. di nuovo *Inizio*, cit., p. 139 sgg.). Senza trascurare i gustosi quanto significativi e preziosi riferimenti a Galileo («l'animale fotografico») e a Leopardi («grande poeta lunare»), per terminare con la scrittura matematica, la sua potenza e le sue illusioni, su cui ci siamo recentemente soffermati anche a Mechrí, grazie al tema dei *plena* e alla funzione delle formule in Husserl.